VIA CRUCIS

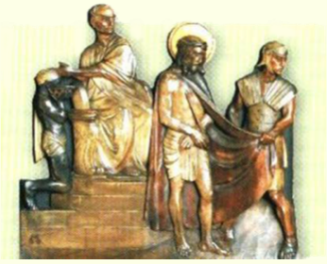
INTRODUZIONE

Stiamo per incamminarci con Gesù lungo il suo Calvario, il nostro non vuole essere un semplice ricordare quanto Lui ha sofferto per ciascuno di noi, ma un reale stare con Lui nel suo patire per noi. Ci uniamo spiritualmente al discepolo amato e insieme con lui ci stringiamo accanto alla Madre e ci incamminiamo con loro. Vogliamo consolare Gesù e sappiamo già – *perché lo conosciamo* –, che Lui quando patì gradì questo nostro gesto. Infatti, essendo Dio con il Padre e lo Spirito Santo, il Signore Gesù in ogni istante della sua parabola terrena aveva presente alla sua coscienza e al suo Cuore ciascuno di noi e soffriva e moriva pensando e avendo davanti agli occhi del suo Cuore ciascuno di noi. Quando disse alla Madre: *"Donna ecco tuo figlio"* e al discepolo: *"ecco tua Madre"* (Gv 19,26-27) aveva presente ciascuno di noi.
Questo non è un pio pensiero, una dolce meditazione, ma una verità teologica conseguente al fatto che Lui era ed è veramente Dio e veramente uomo. Per questo così come aveva presente ciascuno di noi, aveva presente anche questo momento in cui noi ci uniamo per stare con Lui nella sua Passione e questo nostro gesto d'amore lo consolava in quel suo patire così come lo consolò quell'angelo che lo confortava nella sua angoscia nell'Orto degli Ulivi (cf Lc 22,43).

Disponiamo il nostro cuore a questa celebrazione chiedendo perdono di tutti i nostri peccati:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro. Amen.

PRIMA STAZIONE
Gesù è condannato a morte
Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo



DAL VANGELO SECONDO MARCO

– [Pilato] sapeva che i sommi sacerdoti gli avevano consegnato [Gesù] per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò:" Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. – Mc 15,10-19.

Le folle di ieri e ancor più e peggio quelle di oggi sono da sempre manipolabili, condizionabili, suggestionabili e così coloro che prima l'avevano osannato ora, istigati dai sommi sacerdoti e dagli scribi, gridano come forsennati che lo vogliono morto: ***«Crocifiggilo! Crocifiggilo!»***. I soldati si accaniscono contro l'Agnello mansueto: lo flagellano, si fanno beffe di Lui e lo scherniscono incoronandolo di spine e sputandogli addosso.

Fermiamoci lì accanto all'Innocente massacrato, lasciamo che gli schizzi di sangue della flagellazione bagnino il nostro volto e guardiamo il suo volto pieno di piaghe e di sputi e lasciamo che Esso si imprima profondamente nel nostro cuore perché non abbiamo un giorno ad essere nella folla dei manipolati che si lasciano condizionare e preferiscono Barabba e il mondo a Gesù.

Gloria al Padre …

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Pilato cercava di liberare [Gesù]; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato:" Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. – Gv 19, 12-16.

Pilato sa bene che Lui è innocente e cerca di salvarlo, ma non se la sente di compromettersi più di tanto e così lasciò libero l'assassino e mise a morte l'Innocente. Ebbe paura di perdere il potere e così perse l'onore e la dignità.

"Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona» (Lc 16,13).

Fermiamoci a guardare Gesù mentre Pilato lo presenta alla folla: *"Ecco l'uomo"* (Gv 19,5), *"Ecco il vostro Re".* Guardiamolo bene: *"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto"* (Is 53,2). Vogliamo veramente scegliere Costui come nostro Re e Signore?

Si, o mio Signore, io scelgo Te come mio Re e Signore della mia vita, mio Signore e mio Dio. Ti scelgo, ti voglio e ti eleggo come tale "perché tu sei il più bello tra i figli degli uomini" (Sal 44,3) e "inoltre desidero di più essere considerato stolto e pazzo per Te, Gesù, che per primo sei stato ritenuto tale, piuttosto che saggio e accorto secondo il giudizio del mondo" (cf IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali,* n. 167).

Gloria al Padre…

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

… Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo. – Is 53,4-8.

Gesù cade sotto la Croce, il peso è troppo grande! È il peso di tutto noi, Egli porta su di Sé il peccato del mondo: *"Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio"* (2Cor 5,21).

Fermiamoci a guardare Gesù a terra, distrutto, sfinito e lacero sotto il peso dei miei peccati, fissiamo bene lo sguardo su di Lui per capire cos'è il peccato. Senza la rivelazione di Dio, senza la conoscenza di Gesù Crocifisso non capiremo mai cos'è il peccato, quanto è brutto, malizioso, perfido il peccato. Tutto ciò che è peccato è cosa obbrobriosa, anche i peccati più piccoli sono orrendi perché sono costati a Gesù tutto questo patire. Per questo chi non conosce Gesù pecca con disinvoltura e facilità, ma chi Lo ha conosciuto non vuole più peccare perché non vuole ritornare a crocifiggere il suo Signore nel suo cuore (cf Eb 6,6).

Gloria al Padre…

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Simeone parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori.
***E anche a te una spada trafiggerà l'anima**" … **Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore**.* – Lc 2,34-35.51.

Gesù in quelle condizioni, umiliato, lacerato, sfinito e maltrattato vede tra la gente la Madre, fermiamoci a guardare Gesù mentre incontra la Madre, fermiamoci e guardiamoli tutti e due. Fermiamo dapprima lo sguardo del nostro cuore su Gesù che sa di dare alla sua amatissima Mamma un dolore infinito. Quale mamma non soffrirebbe tremendamente nel vedere il proprio figlio in tale avvilente e sofferente situazione? Quanto più Lei che era Mamma del Figlio di Dio. Eppure Lei, con il cuore lacerato, non trema, fermiamoci a guardarla mentre sta ferma davanti a Lui e gli infonde coraggio e forza con il suo amore di Mamma e lo incoraggia, come novella mamma dei fratelli Maccabei, (2Mac 7) a portare fino in cima al Calvario quella Croce che il Padre ha voluto posare su di Lui per salvare questa povera umanità.

Madre Santissima ti affidiamo le nostre mamme, aiutale ad essere forti e tenere educatrici di quesi figli che il Padre del Cielo ha affidato a loro. *Ave o Maria…*

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio. – Mc 15,21-22.

Fissiamo lo sguardo del cuore su Gesù: è lì sfinito, totalmente distrutto, non ce la fa più. I soldati se ne rendono conto e costringono Simone di Cirene a portargli la croce: che mistero! Fermiamoci a contemplare il mistero, mistero che ci raggiunge nella nostra quotidianità dove ogni giorno siamo "costretti" a portare una croce.

Fissiamo lo sguardo del cuore sul Cireneo: stava andando per la sua strada, stava probabilmente tornando a casa dopo una giornata di lavoro e si imbatte su quel corteo, lo fermano e gli impongono di portare la croce di Gesù, non è la sua croce, è la croce di Gesù e lui è obbligato a portarla. Possiamo immaginare il suo imbarazzo, il suo sconcerto, la sua amarezza che vive in questa costrizione… Ma poi, stando fianco a fianco di Gesù, comincia a portarla con una certa serenità, una certa pace che la vicinanza del *"mite Agnello portato al macello"* (Is 53,7) gli infonde.

Signore dacci di comprendere che nascosta in ogni sofferenza, ogni incomprensione, ogni prova, ogni umiliazione della nostra vita – *e che noi mai avremmo voluto subire* –, c'è la Tua Croce, misterioso legno che dapprima, come il Cireneo, ci accolliamo forzatamente, poi con serenità e infine con gioia, perché se la Croce è la Tua, Tu sei lì presente accanto a noi e non ci lasci soli e senza amore. Amen.

Gloria al Padre…

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

– Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia. – Is 53,2-3.

DAL LIBRO DEI SALMI

– Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. – Sal 27,8-9.

Fissiamo lo sguardo del cuore su Gesù: è stanco, sfinito, sfibrato, il suo corpo è una piaga sanguinante, il suo volto irriconoscibile «come uno davanti al quale ci si copre la faccia», bagnato dal suo preziosissimo Sangue, dalle sue lacrime, dagli sputi e dalla robaccia che gli avevano tirato addosso, eppure Lui è ***«il più bello tra i figli degli uomini»*** (Sal 44,3) e proprio lì, sul Calvario, la sua bellezza risplende di uno splendore e di una luminosità che solo la fede sa cogliere. Una donna si accosta a Lui noncurante della brutalità dei soldati, e gli asciuga il volto tumefatto e sanguinante. Gesto semplice, ricco di bontà e di tenerezza che Gesù premia lasciandole in dono il suo Divin Volto impresso nel telo che ha usato per il suo gesto di amore.

Signore dacci di saper guardare ogni uomo con gli occhi della fede, per cogliere in tutti la loro bellezza nascosta, talora sommersa dall'immondizia del peccato e dell'impurità del cuore, dell'egoismo e della cattiveria, dell'arroganza e della gelosia e dacci modo di poterli aiutare a riconoscere essi stessi, al di là delle loro azioni e comportamenti, lo splendore dell'immagine divina indelebilmente coniata nel più intimo del loro cuore.

Gloria al Padre…

DAL LIBRO DELLE LAMENTAZIONI.

– Io sono l'uomo che ha provato la miseria
sotto la sferza della sua ira.
Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare
nelle tenebre e non nella luce...
Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra,
ha ostruito i miei sentieri...
Mi ha spezzato con la sabbia i denti,
mi ha steso nella polvere. – Lam 3,1-2. 9.16

Fissiamo lo sguardo del nostro cuore su Gesù a terra, Gesù è a terra, non ce la fa, l'aiuto del Cireneo non è sufficiente, la Croce è troppo pesante e, anche aiutato, cade sotto il suo peso. Il peso enorme del peccato lo ha fatto cadere, in particolare il peso del peccato dei suoi, di coloro che ha scelto e chiamato all'intimità con Lui e ai quali ha affidato il compito di renderlo presente nel mondo nel suo gesto di dare la vita: *Fate questo in memoria di me* (Lc 22,19) e lo hanno tradito e lo tradiscono per meno di *trenta denari* (Mt 26,15).

E Gesù sta lì atterrato, ma delle mani amiche lo aiutano a tirarsi sù e riprende il cammino verso la meta del suo amore più grande, offrendo Se Stesso per la sua Sposa adultera, per ridarle sempre la possibilità di indossare l'abito bello e senza macchia della Sposa vergine e fedele.

Signore abbi pietà dei tuoi ministri, soprattutto quelli che hanno perso la purezza della fede e non la sanno trasmettere più al tuo santo popolo, quelli che hanno perso la purezza del cuore soggiogati e vinti dai profumi ammalianti del mondo impuro, quelli che hanno perso lo zelo apostolico vinti dal proprio egoismo e spirito di comodità. Abbi pietà di loro e rigenera le loro *ossa inanimate* (Ez 37) con la potenza del tuo Spirito che *fa nuove tutte le cose* (Ap 21,5). Amen.

Gloria al Padre…

DAL VANGELO SECONDO LUCA.

Gesù, voltandosi verso le donne, disse:
"Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me,
ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.
Ecco, verranno giorni nei quali si dirà:
Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle
che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti:
Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno
verde, che avverrà del legno secco?". – Lc 23,28-31

Fermiamoci a guardare con lo sguardo del cuore queste donne: sono commosse, piangono, piangono Gesù e Lui, Gesù che fa? Le ammonisce, le rimprovera, ha parole dure verso di loro, ma perché Gesù mio? Sei pieno di dolori, umiliazioni e sofferenze di ogni genere, quelle povere donne ti stanno compiangendo e vorrebbero farti sentire il loro affetto per Te, la loro amarezza per Te, il loro dolore per Te, e Tu? E tu invece di ringraziarle, di essere contento e sollevato nel Cuore per la vicinanza di queste donne, le rimproveri! Che mistero! Gesù facci capire cos'è che ha ferito così violentemente il tuo Cuore per farne uscire quella ammonizione pesante?

Sì, ho capito Gesù, ho capito! Tu, che essendo Dio, hai tutto presente davanti ai tuoi occhi, non stavi guardando quelle mamme, ma stavi guardando quella schiera innumerevole di mamme che nei vari tempi di ieri e di oggi piangono per la salute dei loro figli malati, piangono per i problemi economici dei loro figli, piangono disperatamente per i loro problemi materiali e affettivi, ma non sprecano una lacrima quando si allontano da Te, non gridano al Signore la loro preghiera quando i figli, nella loro spensieratezza, si immergono nell'impurità e nel divertimento che li svuota di Te e di se stessi, non fanno voti e suppliche quando i loro figli vivono nel peccato e nella dimenticanza che sono l'anticamera della dannazione, ma sanno piangere solo per la loro salute fisica, per il loro benessere materiale, per la loro effimera felicità momentanea. Signore Gesù abbi pietà di queste donne.

Gloria al Padre…

DAL LIBRO DEI SALMI

Senza motivo mi hanno teso una rete, senza motivo mi hanno scavato una fossa. Ma essi godono della mia caduta, si radunano, si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso. Mi dilaniano senza posa, mi mettono alla prova, scherno su scherno, contro di me digrignano i denti. –

Sal 35[36],7.15-16

Fissiamo lo sguardo del cuore su Gesù che cade nuovamente, fermiamoci lì con Lui mentre Lui è a terra umiliato e affranto. Contempliamolo con fede e amore, abbracciamolo con queste due mani del cuore: la **FEDE**, quella semplice da bambino che crede senza tanti problemi e ragionamenti, e **L'AMORE**, quello vero, quello appassionato che sa rispondere amore con amore a chi troppo e di più ci ha amato. *"O pazzo folle d'amore"* (CATERINA DA SIENA) guarda dove ti ha portato l'amore! Abbracciamo Gesù con queste due mani e aiutiamolo ad alzarsi e a continuare il suo cammino verso la vetta del Calvario.

Signore, sei proprio allo stremo delle tue forze umane e cadi la terza volta. Sei di nuovo a terra: che umiliazione, Tu che reggi l'universo con la tua parola non riesci a reggere Te Stesso, hai bisogno di mani pietose che ti aiutino a tirarti sù.

Fissiamo lo sguardo di Gesù mentre con tanta gratitudine ringrazia chi lo aiuta a rialzarsi per incamminarsi verso il patibolo.

Signore ti ringrazio per tutte quelle mani amiche, dietro le quali – *nascosta* – c'era la tua, che mi hanno aiutato a rialzarmi da quelle situazioni di degrado e fragilità morale, di scoraggiamento e apatia che Tu solo conosci e mi hanno aiutato a riprendere il cammino di una vita cristiana più autentica.

Gloria al Padre…

DAL VANGELO SECONDO MARCO

I soldati si divisero le sue vesti,
tirando a sorte su di esse
quello che ciascuno dovesse
prendere. – Mc 15, 24.

Fissiamo con lo sguardo del cuore Gesù mentre viene spogliato delle sue vesti: denudato davanti a tutti! È il massimo degli affronti che tu puoi fare ad una persona e Lui è Persona Divina! È un affronto insuperabile: il massimo dell'umiliazione: **nudo davanti a tutti.**

Entriamo nella sua vergogna e cogliamo in essa la forza riparatrice di quella vergogna che investì i nostri progenitori quando si spogliarono della grazia di Dio e che colpisce il cuore di chiunque peccando, si priva del vestito bello della grazia che il Padre gli ha donato.

Gesù si è vergognato per loro e si è vergognato anche per chi si spoglia volontariamente della sua dignità accogliendo linguaggi, comportamenti e modi di vestire o meglio, di non vestirsi, che, senza vergogna vengono ostentati con lo scandalo dei piccoli e il cattivo esempio per tutti. Lui si è vergognato anche per loro, si è vergognato per i senza vergogna che ostentano il loro corpo come merce da vendere, verniciata di falsa e ipocrita innocenza che, invece, è solo malizia.

Signore, abbi pietà anche di loro e aiutali a ritrovare quella vergogna che li può aiutare a ritrovare in Te quella dignità che hanno perduta e poter indossare nuovamente quel *vestito bello* (Lc 15,22) che il Padre ha pronto per far festa con loro e per loro.

Gloria al Padre…

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Erano le nove del mattino quando
lo crocifissero.

E l'iscrizione con il motivo della
condanna diceva:

"Il re dei Giudei".

Con lui crocifissero anche due
ladroni,
uno alla sua destra e uno alla
sinistra. – Mc 15, 25-27.

Fissiamo lo sguardo del nostro cuore su Gesù mentre, fatto sdraiare sul legno della Croce, viene inchiodato: le mani tremano ma gliele legano e fermano perché possano essere inchiodate.

Fissiamo lo sguardo anche sulla Madre: Maria lo guarda mentre lo inchiodano. Lei non strilla, non urla, ma piange commossa intimamente compiaciuta della generosità e del coraggio del Figlio nel compiere la volontà del Padre ed essere fedele al suo Amore. Lei, lì mentre lo inchiodano, era pronta - *quale novella mamma dei Maccabei* (2Macc 7 - a tenere ferme Lei quelle mani e fermi Lei quei piedi se solo avessero avuto bisogno di aiuto per lasciarsi inchiodare meglio a quel legno santo della volontà del Padre.

E, finalmente, una volta inchiodato e fissato bene alla Croce, lo innalzano: quanto hai desiderato quel momento Gesù, quando innalzato da terra potevi attirare tutti a Te (cf Gv 12,32) e salvare chiunque ti guardasse con fede, speranza e amore: *Come Mosè il serpente nel deserto bisogna che il Figlio dell'Uomo venga innalzato* (Gv 3,14). La salvezza si realizza in uno sguardo, la fede è uno sguardo grato e amoroso verso di Lui, Crocifisso per amore, per amore del Padre e nostro. Fermiamoci a guardare Gesù inchiodato e innalzato sul legno della Croce e lasciamoci attirare da Lui.

Maria, Mamma buona stammi sempre accanto, fammi sentire la Tua presenza di Madre forte e buona e aiutami a non sfuggire a quei chiodi che mi uniscono al Tuo Figlio per con Lui morire e con Lui vivere per sempre.

Ave Maria…

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: ***Eloì, Eloì, lemà sabactàni?,*** che significa: ***Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*** Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: *«Ecco, chiama Elia!»*. Uno corse a inzuppare di *aceto* una spugna e, postala su una canna, gli *dava da bere*, dicendo: «*Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce»*. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: ***«Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».***

– Mc 15, 33-39.

Fissiamo lo sguardo su Gesù mentre muore abbandonato dal Padre: *Eloi, Eloi lemme sabactani…* Cerchiamo di intuire il mistero di questo abbandono. Che significa innanzi tutto? Significa che Gesù nella sua umanità non percepì più la presenza consolante del Padre, non sentì più il suo Amore. Ora, – *attenti!* – qui c'è il mistero della fede che più che capito va adorato: Lui è vero Dio e vero uomo, la sua Persona è Divina, è vero uomo, ma non persona umana, Lui è Persona Divina e in quanto tale è sempre nel gaudio eterno della Santissima Trinità. Questo è il dato della fede, dato imprescindibile che farà dire a Caterina da Siena contemplando il Crocifisso nel suo oceano di dolori: ***Beato e doloroso!*** Beato nella sua Persona Divina doloroso nella sua umanità assunta. Ora, come fa ad essere nello stesso tempo *beato* e *doloroso*. Se vuoi capirlo t'imbrogli, pieghiamo le ginocchia e adoriamo il mistero della fede.

Ma Padre santo e buono perché hai abbandonato il tuo Figlio nelle sue sofferenze? Perché, perché lo hai abbandonato? Ah…, ho capito Padre…, ho capito se Tu non l'avessi abbandonato in quel modo Lui non avrebbe potuto amarti con quella radicalità, pienezza e perfezione con cui ti ha amato. Il suo amore sarebbe stato limitato dall'aiuto e il conforto ricevuto, accettando di morire abbandonato, senza conforto e sostegno, Gesù Cristo, in quanto uomo offre al Padre l'amore più grande possibile, senza limiti e lo offre anche da parte dell'umanità tutta, quell'amore che il Padre si merita e ripara così il peccato del mondo.

Signore Gesù insegnami ad accogliere ogni momento della mia vita in cui mi sento abbandonato dal Padre, come un occasione per dimostrargli il mio amore.

Gloria al Padre…

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Sopraggiunta ormai la sera, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il Regno di Dio, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce.
– Mc 15, 42-43. 46

Fermiamoci a guardare Gesù morto appeso al legno della s. Croce. È finita! È morto! Mani pietose e amiche lo schiodano: santi chiodi che avete stretto Gesù al legno. Ora è morto, i chiodi non servono più Ma erano stati veramente i chiodi a tenerlo strettamente saldo alla Croce? No, certamente no, quei chiodi in realtà sono il simbolo di quell'Amore forte e potente, tenero e fede-

le, appassionato e amante che lo ha tenuto lì e non lo ha fatto scendere nonostante il popolo, i sacerdoti, i soldati e anche i due ladroni crocifissi accanto a Lui lo invitassero a scendere dalla Croce (cf Mt 27,39-44). *Non i chiodi, non i chiodi ma l'Amore*, - dirà Caterina da Siena - *ti ha tenuto saldo alla Croce*: l'Amore!

Il corpo morto e freddo del Signore viene schiodato e consegnano alla Madre: la Pietà: Maria abbraccia il corpo morto del Figlio, fermiamoci a guardarli e lasciamo che l'amore straripante di questo quadro si riversi nel nostro cuore.

Signore dacci di essere fedeli all'Amore, quello vero, quello che ti inchioda al dovere, agli impegni assunti, alle esigenze alte della dignità di figli di Dio, dacci di non scendere mai dalla Croce dell'Amore vero rifiutando ogni compromesso e accettando fino in fondo di morire lì accanto a Te, nello stesso legno, ma dietro di Te, in quel posto sempre libero che la tua Croce offre a coloro che ti amano.

Ave o Maria…

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Giuseppe d'Arimatea, avvolto il corpo di Gesù in un lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Joses stavano ad osservare dove veniva deposto.
– Mc 15, 46-47.

Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, due discepoli di Gesù che fino a quel momento nascondevano il loro legame con il Signore, ora trovano la forza di manifestarsi senza paura e con coraggioso amore come suoi discepoli e ne chiedono pubblicamente il Corpo e lo depongono in un sepolcro. Colui che gli uomini credevano aver vinto e sconfitto uccidendolo, inizia la sua vittoria trascinando dietro di Sé i primi di una numerosissima schiera di uomini e di donne di tutte le età che noncuranti delle minacce e delle persecuzioni, lo seguiranno fino alla morte.

Gesù così come si era *lasciato condurre al macello come agnello mansueto* (Is 53) ora lascia che il suo corpo venga deposto nel sepolcro e che un pesante masso ne chiudesse l'entrata.

Il piccolo gruppo che ha accompagnato il Signore al sepolcro, tutto stretto attorno alla Madre, dopo l'ultimo saluto, l'ultima carezza, l'ultimo bacio si ferma davanti al masso che chiude la tomba.

È finita! No, non è finita, sta germogliando ora la cosa nuova (Cf Is 43,19), ci vorranno solo tre giorni…, tre giorni…, quando sono lunghi questi tre giorni…

Maria, Vergine del Sabato santo, dacci di vivere nell'attesa della vittoria del terzo giorno, accettando di morire come il chicco di grano, con la nostra vita nascosta con Lui nel sepolcro in attesa che Lui si manifesti e noi con Lui (cf Col 3,3-4): ***«Non abbiate paura…! Abbiate fiducia…! Io ho vinto il mondo… Sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo!»*** (Mt 14,27; Gv 16,33; Mt 28,20).

Anima di Cristo, santificami.

ANIMA DI CRISTO

Anima di Cristo santificami. Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami. Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami. O buon Gesù, esaudiscimi. Dentro le tue ferite nascondimi.
Non permettere che io mi separi da te. Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami. Comandami di venire a te,
perché con i tuoi Santi io ti lodi nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIAMO

Scenda, o Signore, sopra il popolo che ha commemorato la morte di Cristo tuo Figlio, nella speranza di risorgere con lui, l'abbondanza dei tuoi doni: venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede e l'intima certezza della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiamo secondo le intenzioni del Papa per l'acquisto dell'indulgenza plenaria

Padre nostro…, Ave Maria…, Gloria al Padre…